

SERIE A I gigliati si allenano al tiro a segno e mortificano i neopromossi marchigiani, in grave ritardo di gioco Doppiette di Laudrup e Di Mauro. Baiano, gol e 5 assist I biancorossi erano passati in vantaggio con Detari

Sette lividi viola

7 FIORENTINA Mannini 6 (75' Betti s.v.), Carnascioli 6.5, Carobbi 6.5, Di Mauro 7, Luppi 6.5, Piloni 6.5, Effenberg 6.5, Laudrup 7.5, Batistuta 6, Orlando 7 (71' Verga s.v.), Baiano 7.5. (13 Iachini, 15 Beltrammi, 16 Faccenda). Allenatore: Radice

1 ANCONA Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6, Pecoraro 6, Ruggeri 6, Bruniera 6, Vecchiola 6, Ermini 6, Agostini 5.5 (66' Sogliano s.v.), Detari 6.5, Centofanti 5.5 (47' Zarate s.v.). (12 Micillo, 14 Mazzarano, 15 Gadda). Allenatore: Guerini

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6. Reti: nel pt 15' Detari, 20' Pecoraro (autorete), 35' Di Mauro, 39' Laudrup, 50' Baiano, 65' Di Mauro, 71' Laudrup, 75' Luppi. Note: Ammoniti: Baiano, Ermini e Fontana.

IL FISCHIETTO



Rodomonti 6. Direzione di gara senza lodi e senza infamia per il giovane direttore di Teramo e dei suoi colleghi. Unico neo quello di non avere concesso alla Fiorentina (44') un calcio di rigore o quanto meno un calcio di punizione dal limite quando Laudrup, dalla destra, è entrato in area marchigiana. Al limite dell'area di rigore Bruniera lo ha affrontato e steso a terra. Rodomonti ha ricevuto sonore bordate di fischi.

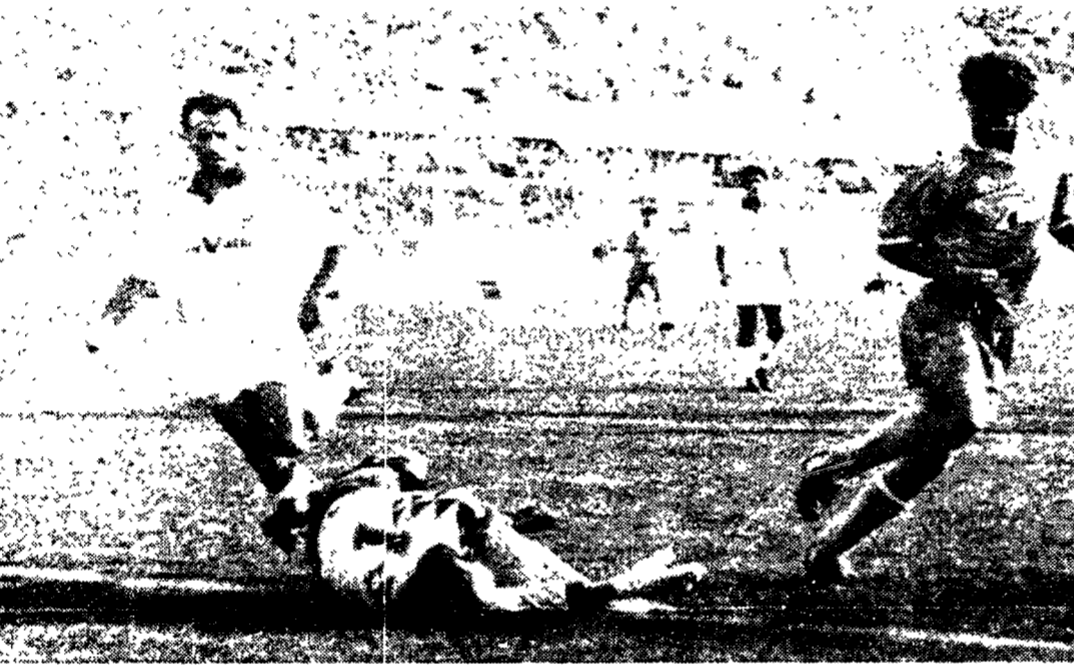


LORIS CIULLINI

FIRENZE. Fiorentina straripante contro la matricola Ancona. Di colpo siamo tornati indietro di oltre trent'anni, quando i viola, sotto la guida tecnica dell'ungherese Lajos Czeizler, conclusero il campionato con ben 95 reti all'attivo. Ieri, contro un avversario che troppo presto si è disunito, la pattuglia di Gigi Radice non solo ha vinto con un risultato tennisistico ma ha offerto anche uno spettacolo di ottimo livello tanto è vero che i quarantamila presenti sugli spalti dello stadio «Artemio Franchi», a differenza di altre occasioni, hanno lasciato Campo Marte solo al fischio finale del signor Rodomonti di Teramo.

Vittoria che porta la firma di diversi giocatori; successo che è scaturito non solo per la maggiore classe ed aggressività dimostrata dal viola ma soprattutto per la maiuscola prova offerta da Ciccio Baiano, autore del quarto gol viola e suggeritore delle altre cinque reti realizzate da Di Mauro (2), da Laudrup (3). Il primo gol nell'ordine a favore dei viola è arrivato su autogol di Pecoraro. Era il 20' e nel frattempo, l'ungherese Detari, su calcio piazzato aveva portato in vantaggio l'Ancona. Il portiere Mannini sul tiro del magiaro si è tuffato ma ha truccato il pallone ma non è riuscito ad evitare che la sfera finisse nel sacco. Un gol che avrebbe messo in crisi qualsiasi squadra ma non la Fiorentina di questa stagione. Infatti i viola, assorbito il colpo,

grazie al carattere a prova di bomba, hanno ripreso con la dovuta calma ad organizzare manovre molto efficaci e al 20', su tiro di Orlando, Pecoraro, nell'intento di ribattere lo ha deviato alle spalle del povero Nista. È stato dopo questa autogol che la squadra di Vincenzo Guerini (accolto con applausi a scena aperta dai tifosi viola) si è disunita ha lasciato l'iniziativa alla Fiorentina. Al 35' dopo un nuovo tentativo di Orlando, il tedesco Effenberg ha ingranato la marcia più veloce e al momento giusto ha servito Baiano. L'ex foggiano, sulla destra, si è liberato di un paio di avversari ed ha servito l'accorente Di Mauro che, con un tocco raffinato, ha battuto Nista. Dalle tribune ci si è resi subito conto che per la simpatica squadra marchigiana non ci sarebbe stato niente da fare. Quattro minuti dopo, a seguito di un fallo di Ruggeri su Batistuta e susseguente calcio di punizione, Effenberg, da una ventidicinquina di metri, ha lasciato partire una gran sventola: Nista, pur coperto, ha intuito, ha ribattuto alla meglio e Laudrup, anticipando i difensori marchigiani, ha depositato il pallone nel sacco. Sostenere che si è trattato di una partita a senso unico non è errato. Al 50', non appena gli uomini di Guerini hanno inteso attaccare, su azione di contropiede Effenberg ha servito Baiano che in corsa ha siglato il 4 a 1. Cinque minuti dopo su



un centro di Baiano l'ex giallorosso Di Mauro ha siglato la sua seconda rete. Ma il gol più spettacolare è stato quello segnato da Laudrup al 71': il danese, su un allungo di Baiano, è partito dalla fascia destra, strada facendo ha fatto fuori tre avversari, è entrato in area, ha chiamato fuori dai pali Nista e con precisione ha spedito il pallone nella rete. Il giovane

campione d'Europa è stato salutato da scroscianti applausi. La settima ed ultima rete, a conferma che i giocatori dell'Ancona avevano perso la bussola, porta la firma di Luppi, lo stopper; scambio con Baiano e gol di prepotenza. Raccontato come sono andate le cose in campo ogni commento ci sembra superfluo. Si può solo dire che la

MICROFONI APERTI

In alto, Effenberg. Qui accanto, il secondo gol di Brian Laudrup. In basso, il cagliaritano Capioli

Sacchi: «Una partita molto piacevole. Solo guardando il risultato si può comprendere lo stato di forma della Fiorentina, una squadra che può puntare veramente in alto. Dispiace per Guerini che sta facendo un ottimo lavoro».

Latorre: «Veramente una bella Fiorentina. Avete visto quel Laudrup? Ho trascorso un bel pomeriggio, peccato che stasera non sapia dove andare a dormire».

Mario Cecchi Gori: «Prima o poi questa squadra doveva venir fuori. Mi auguro che possiamo continuare su questa strada fin da domenica a Milano dove saremo seguiti da tremila tifosi».

Julinho: «Evidentemente la mia venuta dal Brasile ha portato fortuna ai viola. Se così fosse tornerei anche più spesso».

Radice: «Francamente sette reti mi sembrano un po' troppe. Al di là del risultato però ho visto una buona squadra che ha tenuto saldamente in mano le redini dell'incontro giocando un bel calcio. La soddisfazione maggiore è comunque quella di non essersi fatti prendere dal panico dopo lo sfortunato svantaggio».

Guerini: «Mi vergogno della sconfitta e vorrei chiedere scusa ai tifosi che in questo momento stanno aspettando un risultato. Un ringraziamento particolare agli sportivi fiorentini che mi hanno accolto in modo così caloroso».

Betti: «Miglior esordio di così non poteva capitare».

□ Franco Dardanelli

PUBBLICO & STADIO

Nonostante la Fiorentina fosse reduce dal prezioso pareggio con la Lazio lo stadio «Franchi», a causa dei prezzi, presentava alcuni vuoti in gradinata di Maratona. Per accedere a questo settore occorrevano 70 mila lire. La società viola dalla gara contro l'Ancona ha incassato 1 miliardo 239 mila lire di cui 881 mila di quota abbonati. Prima della gara i tifosi della curva Fiesole hanno effettuato un minuto di silenzio per ricordare la memoria del capo tifoso Stefano Biagini «Pompa». Il pubblico ha poi applaudito a scena aperta Julinho, il fuoriclasse brasiliano che fu uno dei protagonisti del primo scudetto viola (1955-56), premiato da Vittorio Cecchi Gori. In tribuna d'onore lo staff della nazionale con Arrigo Sacchi che aveva accanto i due vice Carmignani e Azzarelli.

□ F.D.

Raducioiu regala ai lombardi i due punti nel primo scontro tra matricole Buona prova di Hagi, gli abruzzesi recriminano per una rete annullata

Un «pieno» dedicato a Lucescu

1 BRESCIA Landucci s.v., Negro 6, Rossi 6.5, De Paola 6.5, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6.5, Domini 6.5, Raducioiu 6 (43' st Saurini s.v.), Hagi 7 (40' st Schenardi), Giunta 6 (12 Vettore, 13 Brunetti, 14 Zilliani). In panchina: Moro

0 PESCARA Savorani 7, Sivabæk 7, Nobile 6, Ferretti 6, Di Cara 6, Mendy 6, Compagno 6, Allegrì 6 (1' st Allieri 6), Borgonovo 6, Silskovic 6, (11' st Palladini), Massara 6, (12 Marchioro, 15 Bivi, 16 Martorella). Allenatore: Galeone

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6. Reti: nel 8' Raducioiu (rigore). Angoli: 17-5 per il Brescia. Note: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 12.000 circa. Ammoniti: Allegrì e Di Cara, Rossi, Giunta. Antidoping 8 e 15 per il Brescia; 3 e 6 per il Pescara.

MICROFONI APERTI

Biscetti dg del Brescia: «La partita era già stata preparata fin da lunedì da Lucescu e la squadra gioca ormai ad occhi chiusi. Abbiamo sofferto solo un po' nel finale. Per un'ora ho rivisto il calcio spettacolo del Brescia dello scorso campionato».

Suarez osservatore dell'Inter: «Un ottimo Brescia, forse un po' troppo sprecone, ma messo bene tatticamente in campo anche sotto il profilo atletico».

Galeone: «Ho solo una recriminazione da fare ai miei difensori per un rigore che è venuto su un lancio da cinquanta metri. Il Brescia ci ha sovrastato, non c'è niente da dire».

Corioni presidente del Brescia: «A chi gli chiedeva se l'aveva impressionato la prestazione di Hagi si limita ad aggiungere: «Buono, non è ancora l'uomo che mi aspetto».

□ S.B.

SERGIO BIANCHI

BRESCIA. «Mircea un dolore non ti può fermare: sei grande!», hanno scritto su una striscione in curva nord. E a Mircea Lucescu, l'allenatore, il grande assente colpito sabato da una leggera ischemia cerebrale, e in via di miglioramento, è andato il primo e lungo applauso di tutti i tifosi bresciani con i loro auguri. Ed il Brescia ha giocato e vinto pensando proprio a lui, il «gigante» sorridente.

Gli azzurri hanno dominato per un'ora intera la partita, senza però riuscire a sbloccare il risultato: hanno collezionato ben 15 calci d'angolo, colpito una traversa con Hagi e obliato Savorani a salvarsi ottomamente in più occasioni. Dopo aver sbagliato con Giunta e Raducioiu facili occasioni, ha finito per fornire ai suoi tifosi quindici minuti da batticuore, con i pescarese a stringere nell'area azzurra. Il Pescara ha profondamente deluso. Per un'ora ha attuato un supercatenaccio. Si sono fatti vivi nella metà campo dei padroni di casa, ma senza mai centrare la porta bresciana, soltanto nell'ultimo quarto d'ora. Fra gli azzurri un superlativo Hagi, un Sabau sugli stessi livelli e una buona prestazione di Rossi e Domini. Tra i pescarese il portiere Savorani e l'eclettico Sivabæk di pelle scura e nazionalità danese, vero dominatore della sua area ultraintasata. Beccato - e ci dispiace - con mugugni degli ultras bresciani con inqualificabili cori razzisti.

Il Pescara parte alla grande e dopo 30 secondi è in rete con Compagno, ma il fuorigioco è fin troppo evidente per alimentare proteste. Sarà l'unica apparizione degli abruzzesi, ieri in casacca granata, in tutto il primo tempo. All'11' Giunta sbaglia una facile occasione e al 15' Nobile salva la sua rete di testa sulla linea di porta. Al 32' gran tiro di Hagi, ma è bravo Savorani a salvare in angolo. E il numero uno - bistrattato domenica scorsa dallo stesso Galeone - si ripete tre minuti dopo alla grande. I bresciani dominano in lungo e in largo con ubriacanti triangolazioni e Savorani è costantemente impegnato. Se la cava anche al 43', ma per demerito di Giunta che calca a lato - sotto davanti al portiere - dopo una stupenda azione Domini-Sabau con una finta magistrale di Hagi. Nella ripresa al 7' il Brescia va in vantaggio: lancio lunghissimo di Hagi per Raducioiu che entra in area e viene messo giù dal portiere e da due difensori. Batte lo stesso Raducioiu e segna. Al 21' è lo stesso centrocampista a mangiarsi una rete e poco dopo Hagi colpisce in pieno la traversa con un forte tiro al volo. Poi i lombardi rallentano il ritmo, mantenendo comunque il controllo assoluto delle operazioni e portando a casa un risultato importantissimo. Dopo tre gare di campionato il Brescia può vantare la bellezza di quattro punti in classifica, dopo la vittoria di ieri ed i pareggi ottenuti contro Napoli e Torino. Per una matricola non è davvero roba di poco conto.

Tutto nel finale: i sardi passano con Capioli, poi l'ex foggiano, in mischia, s'inventa il pari Tra i romani, indisponibile Doll, gran prova dell'olandese Winter che ha colpito una traversa

Il solito Signori salva mister Zoff

1 CAGLIARI Uccioli 6, Napoli 6.5, Festa 6, Bisoli 6, Firicano 6, Pusceddu 5.5, Moriero 6.5, Herrera 5 (21' s.t. Capioli 6.5), Francescoli 5.5, Matteoli 6, Oliveira 5.5 (45' s.t. Criniti s.v.). (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro). Allenatore: Mazzone

1 LAZIO Fiori 6, Bonomi 6 (30' s.t. Stroppa 6.5), Favalli 6, Bacci 6, Gregucci 6, Cravero 6.5, Fuser 6.5, Marcolin s.v. (dal 5' p.t. Sclosa 6.5), Riedle 6, Winter 6.5, Signori 6.5 (12 Di Sarno, 13 Carino, 16 Neri). Allenatore: Zoff

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6. Reti: nel 29' Capioli, 37' Signori. Angoli: 7-5 per il Cagliari. Note: giornata afosa, terreno in buone condizioni, spettatori 18mila. Ammonito Signori per simulazione.

MICROFONI APERTI

Mazzone: «Potevamo vincere, ma ci sono state troppe ingenuità. Perché vogliono fare il fuorigioco a sette minuti dalla fine? E mischioso e perfino antisportivo. Lo dico sempre di non farlo, ma evidentemente non sono capito. Alla fine la Lazio ci ha graziato. Ma questa è la serie A. Per noi sarà dura sino all'ultima giornata. Avete visto Winter? Gran giocatore».

Zoff: «Proprio sul più bello per noi il Cagliari è andato in vantaggio. La squadra ha risposto bene, peccato per Doll. Gascoigne dovrebbe giocare mercoledì col Tottenham».

Winter: «Sono contento della partita, il pareggio è forse stretto per noi. Ci bastava solo un po' di fortuna e le reti potevano essere due. La scelta di giocare più avanti nel secondo tempo si è dimostrata vincente».

Moriero: «Come al solito il gol è nato da un nostro incredibile errore, anche se la Lazio ci ha chiuso bene e ci ha creato subito dopo il vantaggio problemi nel gioco di rimessa».

□ G.C.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Un pareggio equo, per due squadre che stanno ancora cercando la forma e l'assetto migliore. Cagliari e Lazio hanno disputato una partita non certo entusiasmante, ma hanno comunque fatto vedere del bel gioco, anche se le due reti sono nate per svantaggi difensivi. La prima sorpresa dagli altoparlanti: non gioca Doll, indisposto per una colica improvvisa. Al suo posto Marcolin. Zoff imposta la squadra con prudenza. Gregucci e Bonomi non lasciano mai i loro attaccanti, Winter, gioca spesso a centrocampo, lasciando a Riedle e Signori il compito di impensierire Festa e Napoli. Dopo quattro minuti esce per straripamento proprio Marcolin, sostituito da Sclosa, ma l'assetto della Lazio non cambia. Il Cagliari, da parte sua, dimostra i soliti limiti in attacco, anche se Moriero vivacizza la fascia destra, lasciando a Oliveira il compito di fare la punta avanzata. Ci si mette anche l'arbitro Nicchi a non rendere spettacolare la prima mezz'ora, fischiano troppo. Il Cagliari cerca di spingere con più convinzione, ma la prima vera conclusione è di Sclosa, che al 20' fa partire un gran tiro che impegna Ielpo in una respinta a terra. La risposta del Cagliari è affidata al solito Moriero, che dopo uno slalom cerca una difficile conclusione, ma la difesa laziale fa buona guardia, senza l'anno di altre occasioni. Mazzone indica ai suoi il gioco sulle fasce, ma l'attacco del Cagliari, senza Fonseca, è spuntato: Francescoli non ha disputato la sua miglior partita della stagione, ed il gran lavoro di Matteoli a

centrocampo non trova felici conclusioni. Al 31' caos nell'area degli ospiti, con Pusceddu, (prima gara di campionato per l'ex giocatore del Napoli e prestazione opaca), che fa partire un gran tiro dalla sinistra: tanti rimbalzi, con Fiori che si butta senza prendere la palla, ma alla fine è Cravero a salvare la rete.

L'attacco della Lazio, da parte sua, non sembra così pimpante come altre volte. Signori si impegna, ma l'assenza di Doll rende Riedle facile preda della difesa dei sardi. Nella ripresa i rovesciamenti di fronte si fanno più frequenti, ma la confusione è tanta. Winter cambia posizione in campo: Zoff gli ordina di giocare più avanti e gli effetti si fanno subito sentire. Al 12' dopo una bella azione personale, colpisce la traversa, con Ielpo fuori cau-

Cinque minuti dopo Francescoli si procura una punizione dai sedici metri, la successiva conclusione va alta di due metri. Alla mezz'ora, la prima rete. Il nuovo entrato Capioli, buona la sua prova, si trova il pallone tra i piedi dopo che il cross da destra di Napoli non trova pronto Oliveira. Da due metri, superare Fiori, per giunta senza marcatori, è in tiro troppo facile. Subito dopo l'ingresso di Stroppa al posto del difensore Bonomi. La Lazio poteva subito segnare: una punizione di Riedle, al 36', viene respinta per caso da Ielpo, con il Cagliari fermo, che aspettava, sbagliando, il fischio dell'arbitro. Un minuto dopo la rete degli ospiti, provocata proprio dal nuovo entrato. Gran tiro da sinistra, difettosa respinta di Ielpo proprio sulla testa di Signori, lasciato libero dalla difesa rossoblu, che non ha difficoltà a pareggiare. La rete della Lazio è nata da una grave errore del Cagliari i suoi difensori avrebbero chiamato il fuorigioco, poi non applicato a dovere. La partita a quel punto ha una brusca fermata. Le squadre provano ancora ad attaccare, ma tutto è demandato alla buona volontà dei singoli. E ancora una volta Winter la sfoggia di una classe non comune: riceve da destra un pallone alto, lo stoppa di petto, si gira e al volo impegna Ielpo in una bella parata. E Mazzone si mangia le mani, visto che voleva in rossoblu proprio l'attaccante olandese. Il finale vede la solita grandinata di sostituzioni, ma negli ultimi minuti Cagliari e Lazio tirano i remi in barca. Nessuno vuole rischiare.